

<b>Testata</b>	FAMIGLIA CRISTIANA
<b>Data</b>	22 MAGGIO 2007



ATTUALITÀ

CAMPANIA

SEMPRE PIÙ GRAVE LA SITUAZIONE IN TUTTA LA REGIONE

## LE DUE "MUNNEZZE" DI NAPOLI

**L'emergenza rifiuti dura da almeno 13 anni. Ma dietro c'è un'altra crisi: quella morale, che ha permesso sprechi e collusioni. Che "puzzano" di camorra.**

Nella Napoli invasa da montagne di spazzatura, peggio della sporcizia visibile c'è solo quella morale di chi ha ridotto la città in questo stato. Un esercito di camorristi, imprenditori senza scrupoli, faccendieri e amministratori corrotti o inetti ha ormai oscurato e devastato lo splendore di questa città, facendo presa sulla sciatteria o sul "magna magna" dell'apparato pubblico preposto a risolvere una crisi che dura da almeno 13 anni.

Lo stato d'emergenza dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Campania venne dichiarato l'11 febbraio 1994. Da allora si sono avvicendati cinque commissariati straordinari ed è cresciuta una struttura elefantica, abnorme, fatta di consulenze d'oro, consorzi fantasma, assunzioni inutili, appalti di ogni tipo costati, solo nel periodo 1997-2005, 282 milioni di euro. Il tutto, come riporta la relazione della Corte dei Conti da cui abbiamo attinto i dati, «a fronte dell'incongruenza dei risultati ottenuti».

L'incongruenza, come la chiamano i magistrati contabili, è sotto gli occhi di tutti: la Campania è ormai una discarica a cielo aperto, in provincia di Napoli la situazione è da catastrofe nazionale. Montagne di rifiuti in decomposizione ovunque, da Agnano a Secondigliano, passando per la circumvallazione esterna, dove se giri in auto e sei forestiero non sai mai in quale Comune ti trovi.

San Giorgio a Cremano, Ercolano, Torre del Greco, San Giuseppe Vesuviano: il paesaggio è lo stesso, cumuli di sacchetti, quintali di frutta e avanzi di pesce o macelleria lasciati a fermentare sotto il sole, liquami mefitici che ammorbano l'aria, insetti e topi dappertutto. In alcuni Comuni le scuole sono rimaste chiuse. Ai napoletani non resta che esprimere la loro atavica, grottesca e inesauribile "disperazione creativa".

### L'unica cosa che non è mai mancata

La gente scende in strada a protestare, urla la sua rabbia, rovescia i cassonetti e le campane per la raccolta differenziata, blocca il traffico sperando di richiamare l'intervento della nettezza urbana, incendia i sacchi di plastica, provocando fumi che salgono fino ai piani alti dei palazzi ed emissioni di diossina. "Siamo un popolo di munnezza", recita uno dei cartelli issati dagli insorti. "Presidente Bassolino, una cosa non ci hai mai fatto mancare: l'immondizia", si legge su un cassonetto di Torre del Greco.

Le sirene dei pompieri si fanno largo ininterrottamente nel traffico impazzito della città. Nella sola Napoli si calcola un falò ogni 10 minuti. «Quando incendiano la spazzatura per paura che si diffonda il colera, il fumo ti prende lagola e non ti lascia più. Alla sera alle mie figlie faccio bere un bicchiere di latte freddo, ma credo che rimangano intossicate», dice **Rosaria Azzolini**, negoziante a Secondigliano, uno dei quartieri trasformati in gironi danteschi. I roghi hanno annerito anche la facciata di una chiesa. Il parroco **don Fulvio D'Angelo** non fa che richiamare alle loro responsabilità gli amministratori locali. E anche il parroco di Forcella, **don Luigi Merola**, si chiede: «Ma che hanno fatto negli ultimi 14 anni i magistrati di questa città? È mai possibile che camminando per strada rischiamo di ammalarci per i cumuli di pattume?».

## Le rivolte dei cittadini

La Campania produce ogni giorno 7.200 tonnellate di rifiuti, ma non si sa più dove metterli, perché l'unica discarica funzionante è saturata da un pezzo e non resta che stoccarla in siti di fortuna, come capannoni o cave dismesse. Poi ci sono i Cdr, gli impianti di produzione di combustibile da rifiuti, sei in tutto (uno è stato sequestrato), ma non bastano. Spesso si preferisce caricare e stoccare all'estero le ecoballe, con costi altissimi. L'Asia, azienda pubblica della nettezza urbana, fa quello che può, ma la quantità di spazzatura che rimane per strada, solo a Napoli, oscilla tra 2.800 e 3.600 tonnellate, e crescerà ancora.

Il Governo e il commissario straordinario **Guido Bertolaso** avevano individuato quattro nuove discariche: Savignano Irpino (Avellino), Sant'Arcangelo Tremonte (Benevento), Terzigno (Napoli) e Serre (Salerno). Ma gli abitanti di queste zone hanno dato vita a furiose rivolte, così come sempre è avvenuto in passato ogni qualvolta si è cercato di individuare un sito di stoccaggio. Gli abitanti di Serre hanno vinto la loro protesta, costringendo il Governo a emettere un'ordinanza nella quale si stabilisce che l'unica discarica sarà quella di Macchia Soprana e non Valle della Masseria, a due passi da un'oasi turistica. Nella protesta si era distinto il sindaco **Palmiro Cornetta**, che con tanto di fascia tricolore si era scagliato a mani nude contro le ruspe dell'esercito. Anche a Terzigno i cittadini sono scesi in strada.

La sede dello stoccaggio, con un traffico di 10 camion al giorno, dovrebbe sorgere in una vecchia cava già adibita a questo scopo per l'importanza del territorio, che è stato annesso al Parco nazionale del Vesuvio. Vi si arriva percorrendo una stradina di terra nera di origine lavica, in mezzo ai vitigni da cui nasce il "Lacrima Christi", vino pregiato e famoso in tutto il mondo. C'è ancora il cancello verde della Sari Srl Smaltimento rifiuti, che apre a una distesa argentata di ulivi e a una grande macchia di pini mediterranei. Il Vesuvio è lì, a due passi, scuro e incombente, indifferente alle miserie degli uomini.

Come è stato possibile concepire una discarica in un paradiso come questo? «Il problema non è solo ambientale», dice un membro del comitato contro la discarica, «ma soprattutto sanitario: i rifiuti in decomposizione danno origine al famigerato percolato, un veleno che penetra nel terreno e inquina le falde acquifere. La stessa acqua con cui si produrrà la stessa mozzarella alla diossina, si annaffieranno le stesse verdure nate in terreni contaminati, si riempiranno pentole e caraffe. È stato scientificamente rilevato un aumento notevole delle malattie tumorali in casi analoghi».

Ma le proteste contro le discariche non sono tutte in buona fede come quella di Serre o Terzigno. Spesso, dietro certi Masanielli ambientali si celano interessi poco puliti. Lo ha detto in un'intervista, coraggiosamente, senza mezzi termini, anche il vescovo di Pompei, **monsignor Carlo Liberati**. C'è chi vuol mantenere la paralisi. A cominciare dalla camorra, che alimenta traffici e smaltimenti illeciti, discariche abusive o illegali. Con conseguenze devastanti sul piano ambientale.

## Non resta che turarsi il naso

Nella Terra dei fuochi, il triangolo dei veleni tra Qualiano, Giugliano e Villaricca, «si smaltiscono nella totale impunità rifiuti di ogni tipo», recita il rapporto *Eco mafia 2007* di Legambiente. Il giro d'affari legato allo smaltimento illegale sfiora i 26 miliardi di euro. Un altro impianto all'avanguardia per lo smaltimento è il termovalorizzatore di Acerra, che funziona solo con la raccolta differenziata, l'unico vero modo per risolvere i problemi della Campania. Ma il tasso di raccolta differenziata nella regione è di 17,7 kg per abitante, è ben al di sotto della media nazionale di 37 kg. Uno studio promosso dal Comieco ha quantificato in 102 milioni di euro i costi sopportati dalla collettività a causa della mancata organizzazione di un sistema efficace di raccolta di rifiuti.

E mentre si moltiplicano le commissioni preposte a studiare soluzioni, il pattume aumenta a dismisura. Se il Napoli andrà in A, i tifosi organizzeranno i festeggiamenti in mezzo alla spazzatura, il profumo della vittoria si mescolerà al fetore proveniente dai cassonetti. E in molti Comuni, per votare alle prossime elezioni amministrative, gli elettori dovranno davvero turarsi il naso.